

_Lettera_N_2134

All'arcivescovo di Vercelli Celestino Fissore

Eccellenza R. d. ma,

Torino, 1° giugno 1875

La E. V. R. d. ma, che è a giorno delle cose nostre credo che sia l'unica persona che mi possa dare un consiglio intorno a quello che potrò fare per impedire la

vertenza tra la povera nostra congregazione e Mons. nostro Arcivescovo.

Ella mi accertò che l'Arcivescovo non aveva altra cosa per lagnarsi se non l'accettazione degli espulsi dal seminario nelle nostre case. Sebbene si potessero appena nominare quelli che furono accettati in passato, non nella congregazione ché non ve n'è alcuno, ma semplicemente ricoverati, tuttavia ho promesso di non accettarne

più, ed ho mantenuto la parola. Ciò non ostante le cose continuarono sullo stesso piede.

Ultimamente fu invitato a venire a prendere parte a qualche funzione alla festa di Maria A. ; non volle venire né vuole permettere che fosse invitato altro vescovo. Avevamo preparato una quantità notevole di giovanetti per la cresima; egli

non volle venire, né permise che altri venga.

Intanto vi furono più vescovi che si invitarono di venire a questa festa ed io ho dovuto pregarli a sospendere. Ora mi domandano chi venne a funzionare, perché non si invitò un vescovo in una solennità settennale? Che cosa posso io rispondere?

Ora si va dicendo che D. Bosco calunniava l'Arcivescovo, ma in che cosa? Egli vuole che D. Bosco gli dimandi scusa; ma di che? Io non ho mai celato niente a Lui; ho sempre detto per suo nome ogni cosa.

Intanto confessori di meno, preti di meno, e gli scandali si propagano ed io non so che farci.

È certo che queste cose non possono continuare. Abbia dunque la carità di dirmi fin dove io possa andare in coscienza e poi io seguirò i suoi consigli senza riflesso di sorta. Se poi Ella giudicasse meglio di palesare il suo modo di vedere al card. Berardi, io ne sarei ugualmente contento.

Mi compatisca, se questa lettera è male scritta; ci raccomandi a Dio, e gradisca gli atti della mia profonda gratitudine con cui mi professo Della E. V. R. d. ma Umile servitore Sac. Gio. Bosco